

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Mereu 1.01 con le seguenti precisazioni: all'intervento n. 43 della tabella allegata, l'ente destinatario deve intendersi il comune di Rocca San Casciano; all'intervento n. 57 della tabella allegata, dopo le parole « Ponte attraversamento » devono intendersi aggiunte le parole « Torrente Santa Croce »; all'intervento n. 61 della tabella allegata, l'ente destinatario deve intendersi la provincia di Vicenza.

Esprimo altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1.03.

Invito i presentatori a ritirare i restanti articoli aggiuntivi, e subordinatamente esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Meroi 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, all'Assemblea, forse non molto attenta all'articolo aggiuntivo Mereu 1.01...

NITTO FRANCESCO PALMA. Siamo attenti.

MARISA ABBONDANZIERI. Tuttavia sarebbe il caso che l'attenzione fosse vera. È opportuno far presente che i miliardi di cui si parla nell'articolo aggiuntivo Mereu 1.01 sono oltre 600. A me dispiace che l'onorevole Castellani abbia detto che, dal momento che era stato presentato il suo emendamento, il provvedimento in esame

non poteva dirsi un provvedimento della maggioranza: è facile ricordarle che una rondine non fa primavera.

Si tratta di 600 miliardi contenuti in un articolo aggiuntivo che arriva alla fine del provvedimento e che distribuisce nel triennio una somma di tale entità. Ora ditemi: si può sostenere che si tratta di opere che non corrispondono a « manovre » di collegio elettorale, quando si ha a che fare con « Ristrutturazione e ripristino di strutture e impianti » nel comune di Piana degli Albanesi per 70 mila euro? Che cosa è, secondo voi? Un intervento strutturale o il venire incontro al deputato di collegio?

E l'intervento denominato « Ponte attraversamento torrente Santa Croce », per l'importo che vedete indicato sullo stampato, cos'è, se non un intervento che corrisponde alla richiesta del deputato del collegio? E che dire dell'intervento sull'istituto comprensivo Vasi, del comune di Corleone? Il comune di Corleone dovrebbe realizzare l'istituto comprensivo con 150 mila euro? Magari! Glielo auguriamo. E come chiamate l'intervento sul parco di Vibo Valentia? Credo che, da questo punto di vista, si debba avere un qualche pudore. Non ci venite a dire che l'articolo aggiuntivo Mereu 1.01 e, quindi, l'intero intervento previsto da questo provvedimento, oramai vicino ad un costo di circa 900 miliardi di vecchie lire, rappresentano semplicemente un modo di venire incontro alle giuste esigenze del territorio!

Concludo con una semplice considerazione. Ho visto che dal comune di San Vendemiano, sede del parlamentare che ha dato il via, coraggiosamente, a questo tipo di provvedimento, passa il giro d'Italia. Vorrà dire che, forse, il sottopasso del comune di San Vendemiano sarà stato fatto per questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, colleghi, tutti noi sappiamo che quello che stiamo votando è un provvedimento indecente, indecente non per le

single opere che qui sono contenute. Volete che qualcuno sia contrario alla piscina comunale del comune di Chiusa Sclafani? O al marciapiede tal dei tali? O alla squadra antincendio di protezione civile del comune di Varese? O alla realizzazione di strutture e impianti per la lotta al randagismo? È chiaro che siamo di fronte ad una serie di misure del tutto casuali. È vero: in parte sono state concordate anche da colleghi del centrosinistra, alla Camera o al Senato.

MARISA ABBONDANZIERI. Al Senato, Realacci! Vedi un po'!

ERMETE REALACCI. Si tratta di misure che sono completamente fuori da ogni criterio di programmazione e che avviano un meccanismo di costruzione delle scelte di questo Parlamento che può far comodo al singolo collegio — ma, se così fosse, si prospetterebbe un futuro di inferno: ogni qual volta un testo di legge passerà per il Parlamento, dovremo preoccuparci non degli interessi generali, ma della possibilità di ottenere qualche mancia per questa o quella parte del paese — ma che, dal punto di vista degli interessi del paese, è completamente privo di qualsiasi criterio. Era già così per quanto riguarda gli interventi previsti nella tabella A della finanziaria: probabilmente, erano tutti interventi dignitosi ma, al tempo stesso, casuali e clientelari. La cosa è peggiorata con questo articolo aggiuntivo che è stato concordato con il Senato per permettere al provvedimento di essere approvato con facilità: anche i senatori, infatti, hanno potuto inserire con facilità interventi di loro gradimento. Per quanto possibile, i cittadini italiani devono saperlo: così si stabilisce un criterio di scelta per il paese che non ha nulla a che vedere né con le risorse a disposizione né con le effettive necessità né con i criteri di interesse generale.

La cifra ricordata dalla collega Abbondanzieri — 600 miliardi di vecchie lire soltanto per questo articolo aggiuntivo — è pari al taglio pesantissimo che i piccoli comuni del nostro paese subiscono con la

finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). E sappiamo tutti quanto stia a cuore a molti di noi ciò che accade nei piccoli comuni italiani. È chiaro che siamo tutti in imbarazzo. Nessuno di noi può votare contro questo testo di legge, perché ci sono sicuramente provvedimenti che hanno una loro dignità, e contro questo articolo aggiuntivo. Però, mi rivolgo al viceministro Martinat. Viceministro Martinat? Viceministro Martinat?

PRESIDENTE. Viceministro Martinat...

ERMETE REALACCI. Signor viceministro, le ricordo che, quando si è svolta la discussione in Commissione su questo provvedimento, lei si era impegnato ad accogliere almeno un emendamento di relativa razionalizzazione, in seguito di fatti presentato, teso, come minimo, ad impedire che in futuro questo mercato delle vacche si possa riprodurre nella misura in cui si è prodotto in questo provvedimento.

In altre parole, si tratta di un emendamento che garantisca che almeno questi fondi vengano dati quando le opere in questione sono già effettivamente chiare e progettate e che si tratti di lotti funzionali, altrimenti in molti casi, come è evidente, ci sono delle mance a fondo perduto che rischiano di allungare l'elenco delle opere incompiute e di fondi non ben utilizzati di cui il nostro paese sicuramente è già abbastanza pieno.

Per questo motivo, non potendo ovviamente votare contro queste singole opere — chi volete che si vada a contrapporre ad una comunità locale che riceve casualmente un regalo della lotteria? —, invito veramente tutti i colleghi a trovare negli emendamenti successivi i criteri per cui questa maniera di fare leggi — ciò vale per la maggioranza come per l'opposizione, per il presente come per il futuro — abbia finalmente un fine (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, io credo che sia necessario a questo punto del dibattito replicare e rispondere a questi attacchi strumentali e fuor di luogo provenienti dai banchi della minoranza. Vedete, noi siamo stati costretti a fare certi interventi proprio per rimediare — perché si tratta per la maggior parte di comuni che sono stati amministrati da voi sino alla scorsa legislatura — alla insipienza dimostrata dai quei governi comunali che hanno trascurato gli interessi delle singole collettività. Noi siamo stati costretti, per esempio, ad intervenire su Piana degli Albanesi, che è ancora un comune amministrato dalla sinistra, perché la condizione degli impianti di quel comune è disastrosa. Siamo stati costretti a intervenire su Sciacca perché la situazione delle banchine del porto di Sciacca è vergognosa. Tutti questi sono stati comuni amministrati da voi nella scorsa legislatura.

Ecco perché oggi siamo costretti ad intervenire per rimediare ai guasti che voi avete combinato « disamministrando » queste comunità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo ovviamente a titolo personale per un minuto per porre una questione. Diversi colleghi sono intervenuti su questo come sugli altri emendamenti precedenti: il collega Gasperoni, la collega Pinotti e ora la collega Abbondanzieri. Il punto che noi solleviamo non è tanto una discussione di merito sull'utilità di queste opere pubbliche, al di là del fatto che non si capisce come in un provvedimento unico si possano tenere insieme stazioni dei carabinieri con case di riposo, la basilica dell'Immacolata con la caserma dei vigili del fuoco o la piscina comunale: ci appare un po' strano questo metodo di legiferare. La questione che i colleghi hanno posto — e mi rivolgo al relatore, al presidente della Commissione o al viceministro Martinat —

è la richiesta di quale sia stata la logica per cui si è detto di « sì » a queste opere pubbliche e di « no » ad altre opere pubbliche proposte dai colleghi della maggioranza o dell'opposizione. Infatti, ci sono stati emendamenti anche da parte di colleghi dell'opposizione.

In altre parole, la mia richiesta è se il viceministro o il relatore siano in grado di spiegare all'Assemblea — ripeto, non è soltanto un'esigenza di chi sta all'opposizione: credo sia un'esigenza anche dei colleghi della maggioranza — quale sia l'elemento di programmazione per il quale si dice « sì » all'articolo aggiuntivo del collega Mereu e « no » ad altri emendamenti che sono stati proposti nel dibattito. Credo che questo elemento di chiarimento sia utile per proseguire i nostri lavori.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, mi rendo conto delle problematiche sollevate dal collega Ruzzante al quale vorrei ricordare, peraltro, che questo provvedimento di legge nasce dal modo con cui è stata confezionata la legge n. 468 del 1978 che disciplina la legge finanziaria, ulteriormente modificata dieci anni dopo nel 1988 con un'altra legge di cui non ricordo il numero, in base alla quale c'è una legge finanziaria che stabilisce delle coperture, i cosiddetti saldi, e poi ci sono degli articoli che talvolta — dico talvolta, perché non sempre ciò accade —, per quanto riguarda la parte ordinamentale, sono scorporati ed espunti in provvedimenti collegati, e per quanto riguarda le tabelle, laddove si fa riferimento alle tabelle del bilancio, sono incorporati in limiti di impegno oppure nell'ambito dei fondi stabiliti nelle varie tabelle.

Nella tabella B, collega Realacci, non nella tabella A, concernente i fondi delle spese in conto capitale, sono previste determinate prenotazioni, alcune individuate specificatamente, come nel caso di quella

cui ha fatto riferimento il collega Guido Dussin (mi riferisco al comune di San Vendemiano); nella legge finanziaria dello scorso anno era stata prevista una prenotazione specifica per uno stanziamento a favore di quel comune (per un'opera pubblica, uno svincolo, un sottopasso). Vi era, quindi, un'indicazione specifica che avrebbe dovuto trasformarsi in un provvedimento di legge per essere direttamente operativa.

In altri casi, nell'ambito del saldo e dell'ammontare complessivo della tabella B, vi è stata una serie di indicazioni e, naturalmente, poiché i saldi ed i vincoli quantitativi delle tabelle sono quelli che sono, evidentemente, alcune sono entrate dentro e altre sono uscite.

Naturalmente il difetto, cari colleghi, si rinviene nella legge n. 468 del 1978; nella precedente legislatura, quando eravamo all'opposizione, abbiamo avanzato alcune proposte e sostenuto che il provvedimento di legge finanziaria, essendo uno strumento del Governo, allora del Governo di centrosinistra e oggi dal Governo del centrodestra, avrebbe dovuto essere approvato con un voto favorevole o con un voto negativo o con l'astensione, fermo restando che non avrebbe potuto essere modificato. Non è stato accettato questo tipo di riforma e sono stati mantenuti determinati articoli, compreso l'articolo 54 o l'articolo 55, famoso, della precedente legge finanziaria ed in ciò entrano tutti i provvedimenti di interesse localistico; pertanto, evidentemente in quel settore è stata introdotta una serie di prenotazioni e di specifiche indicazioni.

Allora, le nobili coscienze si riducano a limiti più ragionevoli perché, in realtà, il difetto è nel manico; modifichiamo il manico e, a quel punto, questi provvedimenti non vi saranno più. Fino a che vi saranno questi provvedimenti, si interverrà in questo modo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Mereu 1.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	257
<i>Astenuti</i> .....	166
<i>Maggioranza</i> .....	129
<i>Hanno votato sì</i> .....	228
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

Prendo atto che gli onorevoli Santori, Marinello e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo al Abbondanzieri 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dameri. Ne ha facoltà.

**SILVANA DAMERI.** Signor Presidente, qualche settimana fa tutti i giornali italiani hanno pubblicato il commento del commissario Basquin relativamente ai dati del rischio alluvione nel nostro paese; abbiamo il triste primato della più alta mortalità per alluvioni e calamità naturali.

Rispetto al quadro di finalizzazione degli interventi, l'emendamento in esame tende ad indirizzare tali interventi su base annua, con riferimento agli annui 2003-2004-2005, verso la protezione e la difesa del suolo.

Su questo terreno, il nostro paese è molto arretrato. Il Governo in più occasioni ha fatto manifestazioni di buoni propositi. Noi pensiamo che questo sia un modo utile anche per tagliar corto alle polemiche francamente un po' tristi, sterili, un po' da « paesone », come ho sentito negli ultimi interventi. Francamente, lo stesso intervento del presidente Armani, per quanto accorato, è poco convincente.

Per questo, e mi avvio alla conclusione, il senso di questo articolo aggiuntivo è quello di finalizzare risorse su un settore che certamente, in modo conclamato, è un

settore a grave rischio nel nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'articolo aggiuntivo Mereu 1.01, nel testo modificato, il parere della V Commissione (Bilancio) sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02 si deve intendere come contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

**GIULIANA REDUZZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02 che risponde ad una esigenza reale ed oggettiva di gran parte del territorio nazionale. La richiesta nasce dalla proclamata necessità di intervenire nel nostro paese a difesa e a tutela del suolo, nell'ottica di prevenire gli eventi calamitosi ormai ricorrenti.

L'obiettivo è particolarmente sensato ed attuale e non può non essere condiviso. Inoltre, l'articolo aggiuntivo suggerisce una priorità negli interventi sull'ambiente, chiedendo di destinare fondi alle zone colpite da calamità naturali negli anni 2002 e 2003.

Non abbiamo dimenticato le difficoltà che in gran misura permangono in queste aree devastate perché i fondi loro stanziati solo parzialmente sono stati effettivamente erogati. Per ricostruire i territori distrutti le promesse e le parole di solidarietà non bastano; occorre intervenire concretamente e con tempestività. L'articolo aggiuntivo proposto va in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

**MAURO CHIANALE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare come questo articolo aggiuntivo al nostro esame abbia una particolare rilevanza, perché intende sostenere il finanziamento per quegli interventi di difesa del suolo che presentano una particolare importanza, riguardando quei comuni colpiti

dagli eventi alluvionali, specialmente nelle zone del nord d'Italia, negli anni 2002 e 2003. Si intende in questo modo sostenere anche quegli interventi di protezione civile svolti attraverso le ordinanze per intervenire con opere che sono assolutamente indispensabili al fine di evitare che questi eventi si ripetano, mettendo a rischio questi territori.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Abbondanzieri 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	432
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 1.03, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	409
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	244
<i>Hanno votato no</i> ..	165).

**PIERO RUZZANTE.** Avete votato contro gli eventi alluvionali!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Guido Dussin non è riuscito ad esprimere il proprio voto; egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04.

Chiedo all'onorevole Iannuzzi se acceda all'invito al ritiro rivoltogli.

TINO IANNUZZI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Con l'articolo aggiuntivo al nostro esame noi vogliamo sottolineare in maniera difficilmente confutabile la irrazionalità che ha ispirato questo provvedimento. Esso è partito con l'indicazione di dover dare attuazione inizialmente ad alcune, successivamente a gran parte, delle finalizzazioni contenute nella tabella B della legge finanziaria per il 2003, — spese in conto capitale —, con riferimento agli accantonamenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Poi, come abbiamo avuto già modo di dire con chiarezza nel corso di questa discussione, al Senato sono subentrati una serie ulteriore di interventi che nulla hanno a che vedere con la tabella B relativa agli accantonamenti del Ministero delle infrastrutture e che sono della più disparata e svariata natura.

Rispetto a questo discorso noi abbiamo sottolineato come sia evidente che questo provvedimento conferma la totale mancanza di una vera, seria ed organica politica delle infrastrutture nel nostro paese.

Venendo al merito di questo articolo aggiuntivo, vi è un ulteriore fattore di irrazionalità che rende ancora più ingiustificate le scelte compiute. Nel mentre infatti si cerca e ci si sforza con questo provvedimento di dare attuazione alle finalizzazioni contenute in primo luogo nella tabella B relativa agli accantonamenti del Ministero delle infrastrutture, questi undici interventi sono tutti previsti nella tabella B della legge finanziaria per il 2003.

Eppure, senza alcuna ragione, senza indicare neppure la più labile motivazione, questi interventi, pur contemplati ed espressamente previsti nella tabella B degli accantonamenti dei fondi per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sono esclusi da un provvedimento che, invece, al Senato si è arricchito e si è ingigantito con tutta un'altra serie di interventi assolutamente estranei alla tabella B!

Quindi, rispetto all'unica finalità originaria del provvedimento di non lasciare inavase le finalizzazioni della tabella B del Ministero delle infrastrutture, noi assistiamo all'esclusione di questi 11 interventi senza che il Governo, né in Commissione né in aula e neppure in questo momento, si sia preoccupato di fornire la minima traccia di motivazione, sia pure labile, o di spiegazione. Questa è la riconferma inequivocabile non solo dell'irrazionalità di questo provvedimento, ma anche di come, nel campo delle infrastrutture e delle opere pubbliche, la stagione che ha inaugurato questo Governo continui ad essere quella del buio più fitto e della malinconia più assoluta per le sorti del futuro del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. L'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04 mira a ristabilire un po' di equità. In particolare, vorrei far presente all'Assemblea e soprattutto ai colleghi bergamaschi che l'intervento n. 1, ossia l'adeguamento delle strade statali 342-639 Lecco-Bergamo, è in continuità con la finalizzazione già approvata nel 2001, finalizzazione che è rimasta sulla carta. Non mi risulta, infatti, che abbia prodotto alcuna operazione concreta e neppure un'erogazione delle risorse stanziare.

Eppure reali sono le esigenze e l'urgenza dell'intervento. Se la strada statale 342 non sarà oggetto di varianti significative, verranno annullati anche gli effetti positivi della costruenda circonvallazione a

sud ovest di Bergamo, circonvallazione che sbocca sulla strada statale in questione — meglio nota come Briantea — e che è inadeguata ad accogliere traffico pesante e intenso per la presenza di una serie di curve pericolose e di passaggi a livello a raso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04 per le ragioni che venivano indicate ovvero quelle dell'equità. Qui vi sono vari interventi, come quello dello Sferisterio di Macerata, che — vorrei ricordare al viceministro Martinat — rientrava tra le finalizzazioni del Senato.

Colgo l'occasione per rivolgere una domanda al viceministro: la legge finanziaria è già all'esame dell'Assemblea del Senato e arriverà alla Camera. Il Governo intende fare le finalizzazioni anche quest'anno? Eventualmente, in che modo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei soltanto fare una precisazione rispetto agli interventi che mi hanno preceduto e specificamente per quello che riguarda un'arteria importantissima, qual è la strada statale 342-639 di collegamento Lecco-Bergamo, come è stato ricordato dalla collega Reduzzi.

Questa importante arteria rientra nella viabilità strategica della legge obiettivo ed è già stata finanziata dal CIPE, quindi credo sia del tutto immotivato ed inutile creare allarmismi rispetto ad un finanziamento — che tra l'altro è minimo — quando l'intera opera è già finanziata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Iannuzzi 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	426
Votanti .....	421
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	200
Hanno votato no ..	221).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 1.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con gli articoli aggiuntivi Realacci 1.05 e 1.06, il gruppo della Margherita riprende una discussione ed una preoccupazione che è stata avanzata e sviluppata nel dibattito in Commissione e, per la verità, in quella sede, il Governo, attraverso il viceministro Martinat, espresse la condivisione di quella preoccupazione.

Qual è la *ratio* di questi due articoli aggiuntivi? È quella di evitare che questi finanziamenti a pioggia per una serie di opere molto spesso microsettoriali, micro-locali, sganciate da qualunque disegno generale, in realtà, non siano capaci di tradursi nell'effettiva e completa esecuzione di quell'opera pubblica, di un singolo lotto o di una singola parte, compiuta, autonoma e distinta, dotata di una sua individualità, di quell'opera.

L'articolo aggiuntivo in esame, come quello successivo, tende ad evitare che l'erogazione di questi finanziamenti, alla fine, non porti nemmeno il risultato di addivenire alla realizzazione delle opere e degli interventi inclusi, con tutti i criteri che abbiamo indicato in senso critico,

nell'elenco degli interventi oggetto e suscettibili di finanziamenti alla luce di questo provvedimento.

Tra le altre cose, ci siamo preoccupati di assicurare, comunque, un ambito di applicazione esteso ed ampio alla norma, condizionando l'erogazione del finanziamento alla previa verifica da parte del ministero dell'effettiva realizzabilità dell'opera, del singolo lotto o della singola parte entro il 31 dicembre 2005 — quindi, un termine congruo —, ovvero la verifica che sussista l'approvazione delle autorità competenti almeno dei progetti preliminari relativi alle predette opere.

È evidente che si tratta di una norma che, in questo provvedimento, assolve una funzione di garanzia, di tutela che i denari pubblici, la cui erogazione sarà autorizzata da questo provvedimento, siano effettivamente destinati alla realizzazione di un'opera che produca un risultato per le comunità interessate.

In Commissione vi è stata una posizione di assenso da parte del Governo. Ci auguriamo che, in tale sede, il discorso che abbiamo avviato possa essere ripreso, altrimenti sarebbe la conferma, ancora una volta inequivocabile, che questo provvedimento è lo specchio della politica delle infrastrutture di questo Governo: molti slogan, tanti annunci, pochi fatti, poche realizzazioni, pochi denari che, per di più, sono sparsi in una serie di rivoli infiniti e che conducono a risultati assolutamente trascurabili e poco positivi per la comunità.

Ecco perché, di fronte a quest'articolo aggiuntivo, cui noi attribuiamo una funzione di corretta garanzia, di oculato impiego dei fondi e dei finanziamenti ivi previsti, attendiamo un atteggiamento di apertura, di sensibilità e di condivisione da parte del Governo e della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

**MAURO CHIANALE.** Signor Presidente, intervengo per aggiungere la firma all'ar-

ticolo aggiuntivo in esame. La bontà stessa di quest'articolo aggiuntivo nasce da un principio di equità. Questi fondi, erogati senza programmazione e senza criterio, indubbiamente, offrono la possibilità di realizzare opere che poi non saranno concluse. Con l'approvazione del progetto preliminare, l'amministrazione stessa che riceve questo contributo garantisce la bontà e la finalità dello stesso per un'opera che sia assolutamente funzionale al cespite del bilancio del comune stesso. Si tratta di un principio di equità rispetto a quei comuni che, invece, si trovano nelle condizioni di non poterlo fare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, come avevo già annunciato giovedì scorso nel corso del mio intervento, su questo e sull'articolo aggiuntivo successivo intendiamo apporre la firma come componente mista dei Verdi anche perché essi rientrano all'interno della logica che avevamo esposto contro questo tipo di provvedimento che appunto non prevede alcun criterio e alcuna modalità di scelta.

Crediamo che i parametri che questi due articoli aggiuntivi pongono siano quelli più seri e più convincenti rispetto all'effettiva realizzazione dell'opera pubblica.

D'altronde — in tal senso, prima non sono potuto intervenire —, l'altra proposta emendativa chiedeva l'abrogazione del comma 2 che dà il via per quanto riguarda la progettazione degli interventi.

Crediamo che debbano essere favoriti gli interventi che hanno almeno la progettazione preliminare e che sono realizzati in tempi congrui, ossia entro dicembre 2005. Il resto è solamente fumo negli occhi alla comunità o, peggio, opere strettamente clientelari. Su questo, naturalmente, non possiamo che essere contro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Grazie, signor Presidente, intervengo solo per chiedere al viceministro Martinat, senza alcun intento polemico o provocatorio, per quali motivi il parere espresso in Commissione è cambiato qui in Assemblea.

Questo articolo aggiuntivo, lo dico anche al collega che è intervenuto poco fa, non chiama in causa né questa né quella parte politica, né il presente né il passato, ma introduce un elemento di razionalizzazione che dovrebbe essere innanzitutto nell'interesse del Governo perché, in ultima analisi, il compito di verificare la congruità degli interventi viene attribuito, per l'appunto, al Governo.

Vorrei chiedere al viceministro Martinat perché un parere favorevole espresso in Commissione è divenuto contrario qui in Assemblea.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere contrario su questo articolo aggiuntivo nasce proprio da come è stato formulato: esso rivela, di fatto, l'ostruzionismo, la volontà di non realizzare queste opere.

Cito solo due elementi. Si parla di finanziamenti subordinati alla verifica. In che termini? VIA, verifica della conferenza di servizi, di chi? Si parla, poi, di opere realizzabili entro il 31 dicembre 2005. Ricordo che c'è il decreto «taglia deficit»; quindi, il 2003 è quasi finito, ma ci sono il 2004 e poi il 2005. La preoccupazione è che, effettivamente, non si vogliano queste opere.

Quindi, il «no» non è dovuto alla preoccupazione che le opere non vengano completate; piuttosto, la preoccupazione nasce dal fatto che non si vogliano realizzare (*Applausi del deputato Armani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Grazie, signor Presidente.

Nel dichiarare che desidero sottoscrivere questo articolo aggiuntivo, rilevo come stranezza che ad una precisa richiesta del collega Realacci non risponda il Governo, ma il relatore.

Allora, dico al relatore che noi siamo disponibili, eventualmente, a riscrivere meglio, se è utile, il testo di questo articolo aggiuntivo. Stando a quanto affermato poc'anzi dal relatore, si tratterebbe di qualcosa che è scritto male o che potrebbe indurre l'idea di qualche scopo ostruzionistico. No, è tutt'altra cosa: l'articolo aggiuntivo non ha alcuna intenzione ostruzionistica e, quindi, siamo disponibili a riscriverlo insieme alla Commissione ed al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, ci basta la risposta del relatore per convincerci che abbiamo molte ragioni: questo è un provvedimento che elargisce soldi al deputato di collegio, punto! Tant'è che non si vuole approvare nemmeno l'articolo aggiuntivo che è stato illustrato, verso il quale mi sembrava che il Governo nutrisse una qualche benevolenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	433
Votanti .....	432
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	217

Hanno votato sì ..... 202  
Hanno votato no .. 230).

Prendo atto che presentatori dell'articolo aggiuntivo Realacci 1.06 non accedono all'invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 1.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 427  
*Votanti* ..... 425  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 213  
*Hanno votato sì* ..... 195  
*Hanno votato no* .. 230).

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 3606)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3606 sezione 2)*.

Qual è il parere del Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Per semplicità, signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione i tredici ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dei loro ordini del giorno, tutti accolti come raccomandazione dal Governo.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare il mio ordine del giorno n. 9/3606/1 *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Mariotti, perché il suo gruppo ha esaurito i tempi a sua disposizione.

Vorrei sapere se insista per la votazione o no.

ARNALDO MARIOTTI. Sì, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mariotti n. 9/3606/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 421  
*Votanti* ..... 418  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 194  
*Hanno votato no* .. 224).

Chiedo all'onorevole Borrelli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3606/2.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Coluccini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3606/3.

MARGHERITA COLUCCINI. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Coluccini n. 9/3606/3, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 427  
*Votanti* ..... 414  
*Astenuti* ..... 13  
*Maggioranza* ..... 208

*Hanno votato sì ..... 183*  
*Hanno votato no .. 231).*

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rotundo n. 9/3606/4 non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Crisci se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3606/5.

NICOLA CRISCI. Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/3606/5, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>425</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>417</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>224).</i>

Chiedo all'onorevole Bellini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3606/6.

GIOVANNI BELLINI. Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellini n. 9/3606/6, accolto come raccomandazione dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>430</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>421</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>211</i>

*Hanno votato sì ..... 191*  
*Hanno votato no .. 230).*

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Di Gioia n. 9/3606/7, Di Teodoro n. 9/3606/8, Castellani n. 9/3606/9, Lusetti n. 9/3606/10, Vianello n. 9/3606/11, Lettieri n. 9/3606/12 e Frigato n. 9/3606/13 non insistono per la votazione.

È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno presentati.

### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3606)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, stiamo per votare un provvedimento che come titolo reca « interventi per la realizzazione di opere pubbliche ». Ora, è il caso di ricordare che il nostro paese non investe abbastanza per le opere pubbliche, anzi spende sempre di meno. Nella legge finanziaria per il 2004 è prevista una riduzione del 13 per cento degli investimenti per infrastrutture, l'ANAS avrà circa 800 milioni di euro in meno, le Ferrovie addirittura un miliardo di euro in meno. Diminuiscono le risorse per l'edilizia universitaria e per la riqualificazione delle città, si riducono i trasferimenti ai comuni, alle province, alle regioni e al fondo investimenti, dunque ci saranno minori risorse anche per le opere di interesse locale e regionale.

Questa è la situazione. Non si fanno le grandi opere promesse dal Governo, si riducono le risorse per le opere cosiddette minori, minori per dimensioni, ma non meno importanti per il paese. E parlo non solo di interventi per la viabilità o per la rete ferroviaria, ma anche di tante altre tipologie di opere (parcheggi, acquedotti, depuratori, scuole, caserme e così via). Parlo degli interventi per rendere più sicuri gli edifici scolastici – anche in

questi giorni sono avvenuti incidenti preoccupanti in alcune parti d'Italia —, parlo degli interventi per rendere più sicuro il territorio di fronte al rischio crescente di frane ed alluvioni.

Servirebbero maggiori risorse per tutti questi interventi, servirebbe in ogni caso una corretta programmazione per individuare le priorità, rispettare criteri di equa ripartizione territoriale, adottare procedure trasparenti nella selezione degli interventi e nella destinazione delle risorse. Sottolineo questo concetto: corretta programmazione. E invece, cosa succede? Succede ciò che in maniera lucida e appassionata ha denunciato nel suo intervento in discussione generale l'onorevole Abbondanzieri, succede che una buona parte delle già scarse risorse non viene assegnata con una corretta programmazione, non si interviene attraverso gli strumenti di programmazione esistenti né attraverso la concertazione con le regioni per gli interventi di carattere locale e regionale, non si interviene attraverso il piano triennale per la viabilità e gli accordi di programma con l'ANAS, né si incrementa la dotazione finanziaria degli enti locali per le opere di interesse locale.

Niente di tutto ciò; succede, invece, che si assegnano risorse con provvedimenti, come questo al nostro esame, senza nessun criterio di corretta programmazione, senza un'equa ripartizione territoriale tra le varie aree del paese e senza rispettare competenze che appartengono alle regioni e agli enti locali che vengono così umiliati. Assomiglia, insomma, ad una lotteria: qualcuno vince un po' di briciole, i più restano a bocca asciutta. È un metodo che non condividiamo; è un metodo che abbiamo contrastato, ma, purtroppo, è un metodo di Governo che prosegue.

Sempre l'onorevole Abbondanzieri ha denunciato come anche nella legge finanziaria siano previsti fondi per opere di interesse locale che saranno gestiti con assoluta discrezionalità dal ministro Tremonti; è lo stesso ministro che contemporaneamente taglia gli investimenti per le infrastrutture, riduce i finanziamenti al fondo degli enti locali e, intanto, si crea un

fondo tutto suo per erogare qualche soldino a chi deciderà in assoluta discrezionalità. Non si governa così un paese; noi non siamo d'accordo e per questo avevamo presentato proposte di emendamento di carattere generale al fine di concentrare l'uso di queste risorse attorno, ad esempio, alla messa in sicurezza degli edifici scolastici o alla difesa del suolo o alla sicurezza delle strade trasferite agli enti locali. Questo nostro giudizio — come si vede, molto netto e limpido — non ci impedisce naturalmente di considerare l'utilità per le comunità locali interessate da molte delle piccole opere previste in questo provvedimento o l'utilità degli interventi per altre finalità che non riguardano le opere pubbliche: penso, ad esempio, al rifinanziamento della legge n. 444 del 1998 inserito con un nostro emendamento.

È dall'insieme di queste considerazioni che nasce il voto di astensione del gruppo dei Democratici di sinistra, ma resta ferma, lo ripeto, la nostra contrarietà a questo metodo di assegnazione delle risorse per le piccole opere pubbliche di interesse locale e resta ferma la nostra richiesta al Governo e alla maggioranza di ripristinare una corretta programmazione degli interventi in questo campo, rispettando pienamente le competenze delle regioni e degli enti locali e, naturalmente, erogando alle regioni e agli enti locali le risorse necessarie per realizzare le opere pubbliche di interesse locale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, intervengo esclusivamente per dichiarare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro su questo testo unificato di proposte di legge che certamente potrà dare un po' di ossigeno a tante realtà locali (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Signor Presidente, noi voteremo contro questo provvedimento che riteniamo sconcertante (questo è l'aggettivo che desidero usare). Un provvedimento che risponde, come è stato già detto, più alle necessità del collegio di alcuni parlamentari della maggioranza che a reali necessità. È un provvedimento che, tra l'altro, assegna alcune migliaia di miliardi di vecchie lire nelle mani del ministro Tremonti; mani accentriche e niente affatto capaci di decentrare e articolare i provvedimenti sul territorio. È un accentramento che utilizza questi fondi per opere che vengono scelte senza alcuna priorità o, perlomeno, la cui priorità non viene indicata nel provvedimento. Non sappiamo, quindi, se queste opere siano realmente necessarie ed urgenti: ve ne saranno alcune necessarie ed urgenti, altre no. Mancano, quindi, i criteri; non conosciamo il criterio utilizzato per la selezione delle opere, ad esempio, per quanto riguarda i comuni: perché in alcuni comuni sì e in altri no, se non, magari in relazione alle maggioranze politiche di quei comuni. Ciò è intuibile. Non sappiamo nemmeno se gli stanziamenti decisi siano in quanto tali sufficienti.

A volte le opere iniziano per ragioni propagandistiche, populistiche, magari per una tornata elettorale imminente e, poi, non sono concluse perché non vengono dati finanziamenti sufficienti o, perlomeno, gli scaglioni degli stessi non sono programmati. Quindi, questo Governo e questa maggioranza — che in queste stesse ore osano (lo ricordiamo senza alcuna retorica) tagliare drasticamente i trasferimenti agli enti locali, che in queste stesse ore approvano un condono dopo l'altro, con la sola intenzione di fare cassa senza preoccuparsi delle conseguenze nefaste di questi provvedimenti e, tra l'altro, imbavagliano il Parlamento con decreti-legge a cui appongono voti di fiducia, come è accaduto al Senato — impongono provvedimenti che incidono sulla spesa pubblica

con criteri privatistici, elettoralistici e demagogici, di fronte, invece, ad emergenze vere e al bisogno di interventi strategici in materia di difesa del suolo, di dissesto idrogeologico, di messa in sicurezza del territorio e di infrastrutture per lo sviluppo del Mezzogiorno.

La Camera dei deputati dovrebbe essere chiamata a discutere, invece, su un vero piano di opere pubbliche, su una vera pianificazione territoriale, su un vero riequilibrio urbanistico del territorio. In questo caso, invece, siamo alla barbarie dello Stato di diritto e alla sua distruzione. Non c'è dato sapere con quali criteri siano stati scelti i comuni nei quali intervenire, con quali criteri siano state scelte le opere da eseguire e, come ricordavo precedentemente, chissà perché in alcuni comuni sì e in altri no.

Evidentemente, il motivo esiste e, come sempre, è un motivo tutto politico — inteso in senso deteriore, cioè tutto politicistico e di potere — di questa maggioranza e di questo Governo. C'è una relazione: è l'esatta fotografia di un Governo che, da una parte, sfugge al confronto sulle linee strategiche economiche e finanziarie e, dall'altra, cerca di tenere parzialmente tranquilla la sua maggioranza con elargizioni *ad personam* o al collegio. È un modo di governare che già altri governi, magari in tempi lontani di ampia corruzione di questo paese, hanno utilizzato. Per tale motivo, esprimeremo un voto contrario, senza tacere però il nostro senso di fastidio e di preoccupazione per questo modo di legiferare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

**GUIDO DUSSIN.** A nome del gruppo della Lega nord Padania, esprimo il nostro voto favorevole, ma vorrei fare una breve precisazione. Ovviamente, queste opere servono agli enti locali di piccola entità e le motivazioni che ci hanno spinto a proporre questo provvedimento sono transitorie, proprio perché le riforme che la Lega nord Padania ha proposto non sono

mai state portate ancora in aula: non viene fatta la riforma dello Stato nel senso di una devoluzione a favore delle regioni e degli enti locali e non c'è una volontà di rinnovare l'organizzazione dello Stato. Non si tratta di fare una programmazione a livello centrale e di portarla per tutto il paese, ma di dare le giuste funzioni alle realtà locali, cioè l'autonomia finanziaria e legislativa alle regioni e, poi, agli stessi enti locali.

Nel frattempo, non abbiamo fatto altro che applicare, senza mandare in economia, le finalizzazioni della tabella B della legge finanziaria prevista per il 2003. Quindi, abbiamo aperto il provvedimento in esame con questo spirito, che attua per tutto il paese una serie di opere e di interventi che sono trasversali sia territorialmente che politicamente.

Comunque, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione di considerazioni conclusive del mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, questo è uno strano provvedimento all'interno di una logica che ci rimane estranea: quella degli interventi che vengono previsti e che saranno i primi di una lunga serie di interventi del piccolo « tesoretto » che, man mano, il ministro del tesoro sta mettendo da parte per interventi del genere, microsettoriali e, come è stato già ripetuto molte volte, esclusivamente clientelari.

D'altronde, siamo uno strano Stato o, almeno, abbiamo uno strano Governo, che inaugura la realizzazione di un'opera che non c'è, che non ha un progetto (parlo del Mose), alla faccia di tante importanti opere che l'Italia attende e che dovrà attendere ancora a lungo, se tramite questi provvedimenti si continuerà a finanziare microprogetti anche importanti per quelle comunità locali, ma sicuramente più im-

portanti per i deputati che le hanno proposte e per il loro collegio elettorale.

Siamo la nazione che decide di investire decine di migliaia di miliardi su opere inutili come il ponte sullo stretto di Messina e, contemporaneamente, non sa dare risposte a interventi ormai più che necessari a livello locale o a livello regionale.

D'altronde, per fortuna, la stessa Unione europea ha deciso di non finanziare questo progetto che, quindi, rimarrà nel libro dei sogni di questo Governo. Forse, dovremo assistere, anche in questo caso, alla posizione della prima pietra, ai primi scavi, alle prime colate di cemento e poi tutto, purtroppo, rimarrà lì. Purtroppo, allo stesso modo, forse, molti dei progetti di opere finanziate da questo provvedimento rimarranno allo stato embrionale, verrà svolto un servizio dagli organi stampa a livello locale e non si andrà più avanti.

Abbiamo sostenuto che ben altra doveva essere l'azione del Governo. Riteniamo importante — in una congiuntura economica come la nostra, in cui il Governo taglia in maniera consistente i soldi agli enti locali che, non a caso, sono sempre più indebitati per la realizzazione di opere pubbliche necessarie — che la definizione degli interventi prioritari da finanziare passi attraverso una concertazione tra Stato ed enti locali e tra gli enti locali (e, quindi, tra la regione e gli enti locali). Purtroppo, così non è e, in questo caso, non possiamo assolutamente tacere la nostra contrarietà.

Esprimeremo un voto contrario su questo provvedimento, che secondo noi non è barattabile con una nuova forma di consociativismo, un *do ut des* su opere pubbliche che possono riguardare questo o quel comune, di un colore o di un altro.

È la programmazione generale che non funziona ed è l'indirizzo impartito da questo Governo che non funziona. Abbiamo sostenuto ed abbiamo controfirmato importanti emendamenti che davano un senso generale a progetti di legge come questo, che mettono in campo diverse centinaia di miliardi. Avevamo chiesto

soldi per la messa in sicurezza delle strade che lo Stato ha dato agli enti locali, alle province e ai comuni ed avevamo chiesto che venissero dati soldi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per l'intervento primario di cui vi è la necessità in questo paese. Mi riferisco agli interventi legati alla difesa del suolo, alla difesa del nostro territorio che è così indifeso e fragile.

Purtroppo, è stata compiuta un'altra scelta. Non entriamo nel merito dei singoli interventi previsti nel provvedimento, che magari saranno anche importanti. Però, come indirizzo generale, non possiamo che esprimere un voto contrario su un metodo e su vicende a cui questo provvedimento dà inizio e che, purtroppo, non saranno le ultime.

Per questo motivo, preannuncio il convinto voto contrario del nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reduzzi. Ne ha facoltà.

**GIULIANA REDUZZI.** Signor Presidente, la filosofia sottesa a questo provvedimento mortifica, ancora una volta, il Parlamento e gli enti locali. Esso non nasce, infatti, sulla base di criteri oggettivi maturati all'interno di un confronto tra Governo, regioni, province e Parlamento avente come scopo quello di individuare le urgenze infrastrutturali del nostro paese cui far fronte con provvedimenti efficaci e risorse finanziarie sufficienti. Siamo, invece, di fronte ad un elenco di opere ed operette della più svariata natura, sganciate da una programmazione organica generale capace di ridurre il deficit infrastrutturale di cui soffre il nostro paese.

Non c'è una politica nazionale e razionale che lo giustifichi. Gli interventi sembrano proposti solo per assecondare le richieste dei parlamentari che nel proprio territorio, nel proprio collegio devono dimostrare di contare e di aver peso, al di fuori di qualsiasi disegno serio di Governo.

Non importa se il finanziamento non sarà sufficiente per completare l'opera e, magari, neppure per progettargli. Non importa se tali risorse vanno ad erodere i fondi statali già estremamente carenti destinati alle grandi opere effettivamente utili e necessarie di interesse nazionale creando il rischio di rendere anche queste sempre più incerte e più lontane nel tempo. Ciò che conta è poter dichiarare al proprio elettorato che ha ottenuto finanziamenti per il territorio.

Eppure, in VIII Commissione è emersa, più volte, la volontà di superare tale impostazione legislativa criticata e criticabile. La relatrice, onorevole Anna Maria Leone, si è impegnata seriamente per far quadrare il cerchio: gliene diamo atto con stima. Lo stesso viceministro Martinat, in Commissione, si era dichiarato favorevole ad un criterio selettivo delle proposte, pronto ad accogliere solo le richieste di interventi accompagnate da risorse sufficienti per la loro progettazione e completa realizzazione. Tuttavia, anche tale criterio non ha trovato applicazione nel provvedimento in esame.

Come parlamentare e come cittadino vedo umiliata la gerarchia dei valori che dovrebbero illuminare le scelte politiche. Al primo posto non vi è il bisogno reale di tutto il territorio italiano, non vi è il bene di tutti i cittadini, ma il consenso elettorale.

L'atteggiamento del gruppo della Margherita rimane, dunque, fortemente critico nei confronti di questo testo legislativo per i principi non condivisibili che lo ispirano. Tuttavia, nella miriade di finanziamenti sparsi e casuali figurano anche opere utili ed urgenti attese dalle comunità locali. Tale constatazione ci impedisce di esprimere un voto contrario. Il nostro voto sarà, dunque, di astensione guardando unicamente al significato positivo di alcuni interventi finanziati (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame non perché non crediamo alla centralità degli enti locali. Anzi, come socialisti abbiamo sottolineato in anni passati, e ne siamo sempre più convinti, la necessità che gli enti locali possano agire davvero sul proprio territorio e, quindi, possano dare risposte ai problemi ed alle esigenze delle comunità.

Il dato vero è che, mentre si approva il provvedimento in esame, all'interno della finanziaria che verrà licenziata nei prossimi giorni dal Senato vi sono, di fatto, tagli enormi per gli enti locali. Ciò comporterà, inevitabilmente, l'impossibilità per essi di intervenire sulle opere pubbliche. Si determinerà una condizione di grande difficoltà degli stessi enti per quanto riguarda lo sviluppo delle opere maggiormente significative.

Vorremmo sottoporre tali considerazioni a tutta l'Assemblea e, soprattutto, alla maggioranza, al viceministro ed al Governo. Tagliando, di fatto, gli interventi per gli enti locali si determinano situazioni di ancora maggiore squilibrio dovuto all'intervento clientelare che, certamente, non favoriscono lo sviluppo nelle realtà locali.

Non capiamo — lo abbiamo detto anche nel corso dell'esame del complesso degli emendamenti — come sia stato definito questo provvedimento, al di là delle considerazioni che poco fa ci faceva il presidente dell'VIII Commissione, onorevole Armani. Non è pensabile che non si possano individuare opere pubbliche da effettuare, che siano definite chiaramente dalla necessità di intervento; abbiamo detto, per esempio, che si sarebbero potute individuare le opere pubbliche da effettuare, sulla base dei dati relativi alle difficoltà delle infrastrutture stradali. Vi sono oggi indici ISTAT che definiscono le pericolosità delle strade e quindi si sarebbe potuti intervenire sulla base di quella logica. In tal caso, avremmo capito, perché nel provvedimento vi sarebbe stata una logica chiara. Ci sembra, invece, che non esista né tale logica, né una logica di programmazione, né tantomeno una logica

che vada nella direzione di coinvolgere tutto il territorio nazionale, che è sicuramente bistrattato da un punto di vista infrastrutturale.

Ci poniamo, dunque, tali problemi e li riproporremo nelle prossime occasioni di discussione in Assemblea, quando esamineremo la finanziaria e quando esamineremo il motivo per cui non vi sono interventi seri sulle questioni del dissesto idrogeologico, sulle questioni che riguardano il riassetto ambientale e sulle questioni che riguardano appunto uno sviluppo organico della rete infrastrutturale, che viene sistematicamente penalizzata dall'attuale Governo, sebbene esso abbia annunciato l'avvio di grandi opere infrastrutturali.

Siamo, quindi, di fronte ad un provvedimento disorganico, che dà chiaramente l'esatta sensazione che vi siano, in esso, aspetti clientelari, appunto per accontentare — come dicevano i colleghi precedentemente — semplicemente alcune piccole esigenze, che probabilmente (anzi, senza probabilmente) riguardano qualche piccolo pezzo di campagna elettorale futura. Ma è questo quello che il Parlamento deve fare? È questo quello che noi ci poniamo come obiettivo, per fare in modo che vi sia una risoluzione di fatto dei problemi delle reti infrastrutturali degli enti locali e per lo sviluppo degli stessi, affinché possano intervenire sul territorio, per determinarvi condizioni di vivibilità migliori?

Certamente non è questo il modo di governare. Certamente non è questo il modo di dare risposte ai problemi dei cittadini italiani. Per questi motivi, noi siamo fortemente convinti di votare contro questo provvedimento e stigmatizziamo coloro i quali, nella loro limitatezza, dicono che, pur non essendo contro gli enti locali, sono contro questo provvedimento, ma che per tanti motivi si asterranno su questo provvedimento. I Socialisti democratici italiani sono convintamente contrari ad un provvedimento di questa natura (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.